

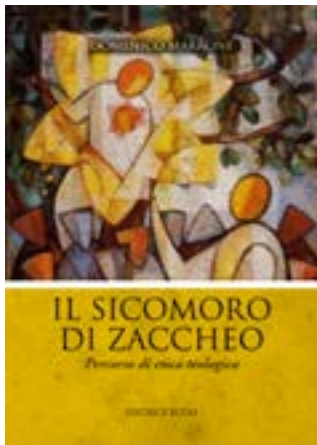
“IL SICOMORO DI ZACCHEO Percorso di etica teologica”

Il nuovo libro di mons. Domenico Marrone
Direttore dell'ISSR di Trani

L'attribuzione del titolo ad una qualsiasi opera è sempre impresa ardua. Nel menzionare il sicomoro abbiamo voluto rendere omaggio all'albero che il Vangelo ha scelto come pianta degna di "elevazione", capace di dare altezza e visione a Zaccheo, piccolo di statura. Riteniamo che possa essere la cifra simbolica del rinnovamento della teologia morale avviato dal Concilio Vaticano II. Infatti, i padri conciliari hanno voluto che la morale tradizionale doveva rinnovarsi e ne hanno indicato il criterio: la morale cristiana, in quanto disciplina teologica, deve esporre «l'altezza (*celsitudinem*) della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di portare frutto nella carità per la vita del mondo». In fedeltà al dettato conciliare, la morale cristiana degli ultimi cinquant'anni si è profondamente rinnovata. Ne è prova la produzione dei nuovi manuali nella continuità/discontinuità con quelli tradizionali sia per metodo come per contenuto.

Il presente manuale, frutto dell'intrattabilità didattica quasi trentennale docente/studenti, si mette sulla scia di quelli finora pubblicati, con l'obiettivo di didattizzare i contenuti che dal Concilio ad oggi hanno caratterizzato la teologia morale fondamentale. Esso intende offrire soprattutto agli studenti, oltre che a quanti desiderano accostarsi alle conoscenze teologico-morali, uno strumento didattico *funzionale* agli scopi previsti nel processo di insegnamento/apprendimento della disciplina; *flessibile*, cioè adattabile per circostanze diverse, per cui chi lo consulta non necessariamente deve seguire il filo di una lettura progressiva ma può intraprendere l'approfondimento avviando la lettura liberamente da uno o dall'altro capitolo; *aperto*, capace di ulteriori estensioni e perfezionamenti da parte del lettore e/o studente a motivo del carattere dinamico della ricerca teologica; *user-friendly*, cioè facilmente usabile e comprensibile.

Dal punto di vista dei contenuti, il manuale è in linea con quanto molto significativamente indicato dal già citato paragrafo 16 del decreto conciliare *Optatam Totius*: "Si ponga speciale cura nel



perfezionare la teologia morale, in modo che la sua esposizione scientifica, più nutrita della dottrina della Sacra Scrittura, illustri l'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di portare frutto nella carità per la vita del mondo".

È una formulazione estremamente concisa e complessa, che dice il senso di un rinnovamento, almeno per tre aspetti. Innanzitutto si sottolinea l'importanza

di una **esposizione scientifica** della riflessione morale. La parola "scientifica" è usata non nel senso delle scienze naturali o umane, ma nel senso medioevale del termine, dove la scienza è *cognitio per causas*, cioè conoscenza che si attinge risalendo alle cause della realtà, oggi potremmo dire conoscenza profonda della natura delle cose. Si sottolinea quindi questa esigenza di maggiore scientificità, di maggiore rigore scientifico nell'esporre la morale. Si afferma poi che occorre restituire **centralità alla Bibbia**. Il terzo aspetto di novità è quello già indicato sopra e riguarda l'oggetto della riflessione morale: "che illustri **l'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo**". Si dice, cioè, che la vita morale prende senso a partire dalla vocazione dei fedeli in Cristo e "il loro obbligo di portare frutti nella carità per la vita del mondo". La vita morale prende spunto di qui, è caratterizzata da questo obbligo: l'obbligazione morale è l'aspetto che caratterizza la dimensione più specifica dell'etica. Portare frutti nella carità richiama il portare frutti giovanneo: l'albero buono è quello che porta frutti buoni. La misurazione della bontà dell'albero la si dà a partire dai frutti che produce. "Nella carità": la sintesi di questo portare frutti è la carità; "per la vita del mondo": un impegno a fare del mondo sempre più il luogo di accoglienza del Regno. Il Regno viene dall'alto, come dono, ma la creazione delle condizioni perché a questo dono si possa attingere è data da un impegno nei confronti del mondo, da parte dei credenti e dei non credenti, di tutti gli uomini di buona volontà, che in qualche modo portano frutto nella carità. L'obbligazione è l'impegno a vivere inten-

samente il mistero della carità in tutte le sue dimensioni e sfaccettature, come il mistero che modifica dal di dentro, come un soffio, la realtà, restituendole quella originaria capacità di bontà che purtroppo ha perduto, in conseguenza del limite umano, della presenza del male, del peccato.

Un nuovo impulso al primato della carità in teologia morale e a proseguire il suo cammino di rinnovamento deriva dall'esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium*. La proposta morale - secondo la *Evangelii gaudium* - non può ridursi ad un sistema normativo, ma si tratta di una proposta di «vivere ad un livello superiore», basato sull'esperienza dell'amore di Dio in Gesù Cristo e contemporaneamente su «un'attenzione rivolta all'altro» che porta al suo riconoscimento, che avvia il «vero dinamismo della realizzazione personale».

Ne scaturisce l'impegno a semplificare la proposta morale per guadagnare chiarezza e profondità: «Si tratta di "osservare"... quel comandamento nuovo che è il primo, il più grande, quello che meglio ci identifica come discepoli di Cristo (Gv 15, 12)... quando gli autori del Nuovo Testamento vogliono ridurre ad un'ultima sintesi, al più essenziale, il messaggio morale cristiano, ci presentano l'ineludibile esigenza dell'amore del prossimo» (*Rm 13,8.10; Gc 2,8; Gal 5,14; 1Ts 3,12*). Il che non significa ridurre la dottrina cristiana, ma piuttosto renderla più autentica ed efficace: «Per giungere ad un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili».

In questa prospettiva si colloca l'impianto contenutistico del presente manuale che nelle sue tre sezioni presenta rispettivamente le questioni introduttive della teologia morale (Sezione I), le strutture antropo-epistemiche (Sezione II) e le strutture dell'agire morale (Sezione III). L'architettura del manuale tiene conto dei requisiti fondamentali che devono caratterizzare un testo. Il testo richiama la metafora del "tessuto", della "trama" di singoli fili che danno vita a un insieme organico (in latino *textus* è participio passato di *texere*, tessere). È un discorso in quanto "legato", tenuto insieme da un ordito e una trama coesa e coerente, utile e significativo per acquisire conoscenze sia da parte degli studenti dei corsi di teologia che del lettore comune.

Nell'articolazione dei contenuti, una particolare attenzione è stata rivolta alle scienze umane. La teologia morale, essendo scienza assiologica e normativa rischia di descrivere un uomo ideale che nella realtà non esiste e necessita di un'integrazione attraverso l'utilizzo di scienze umane (psicologia, pedagogia, sociologia, ecc.). Attraverso il contributo della teologia e delle scienze dell'uomo, si possono cogliere gli aspetti diversi dell'uomo e del suo manifestarsi attraverso l'agire morale. (...)

mons. Domenico Marrone